LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 15-16 Dicembre 1933 - Anno XII — Anno 67 - Num. 297 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Via Davide Bertolotti, 3

Spengler

Questo libro di Osvaldo Spengler ci giunge con una copertina nera sulla quale spiccano le lettere bianche del titolo « Jahre der Enscheidung » *(Anni decisivi). Prima parte: « La Germania e lo sviluppo storico mondiale ». E' un libro che si legge con interesse e può considerarsi in connessione stretta con l'altro già famoso* Untergang des abendlandisches *(Tramonto dell'occidente). Questo fu scritto nel 1918, in piena guerra mondiale; l'attuale esce nel 1933, dopo la trionfale rivoluzione hitleriana, della quale, però, non si parla e gli scarsi indiretti accenni sono piuttosto acerbamente critici e non apologetici. Nel libro di Spengler si può spigolare che « Napoleone era un italiano il quale scelse Parigi come strumento della sua volontà di potenza », che « non ci sono vinti e vincitori ma che l'Europa è stata vinta », che « la Germania riprende la sua funzione storica di nazione di frontiera contro l'Asia », che « l'Italia, finchè Mussolini vive, è una grande potenza la quale può forse trovare nel Mediterraneo la grande base per diventare una effettiva potenza mondiale», che «l'analogia fra Stati Uniti e bolscevismo è più grande di quanto non si possa immaginare », che « l'Italia può diventare l'erede della Francia nel Mediterraneo, se resta a lungo sotto la direzione di Mussolini, per fortificarsi spiritualmente e durare », che « il pensiero creatore di Mussolini fu grande ed ha avuto una efficacia internazionale: vi si vide un metodo per combattere il bolscevismo », ecc.*

Le pagine 134-135 che lo Spengler dedica al Fascismo, ne colgono alcuni aspetti, ma sono affrettate. Il Fascismo merita più attento e serio esame da parte di Spengler. Notevole il suo atteggiamento di fronte al problema « razza » di così scottante attualità non solo in Germania, ma nel mondo. Spengler vuole nettamente differenziare il suo punto di vista da quello volgare, darvinistico o materialistico che è oggi di moda fra gli antisemiti d'Europa e d'America. Udite. « L'unità della razza — dice Spengler — è una frase grottesca dinanzi al fatto che da millenni tutte le razze si sono mescolate... Chi parla troppo di razza, dimostra di non averne nessuna ».

Fatte queste citazioni, e molte altre le lasciamo sulla penna, qual'è la tesi dello Spengler? Questa. Che il mondo è minacciato da due rivoluzioni: una bianca e una di colore. La bianca è la « sociale » ed è il risultato catastrofico del crollo della civiltà del secolo XVIII e dell'avvento del regno delle masse specialmente di quella che si ammucchia — senz'anima e senza volto — nelle grandi città, avvento verificatosi nel secolo XIX sotto il segno del liberalismo, della democrazia, del suffragio universale, della — globalmente detta — demagogia. L'altra rivoluzione è quella dei popoli di colore, i quali, essendo più prolifici dei popoli di razza bianca, finiranno per sommergerla. Si pone, quindi, per noi, europei del XX secolo, la domanda: Che fare? Spengler non risponde molto chiaramente a questo angoscioso interrogativo. Per quanto concerne la Germania e forse anche altri paesi, egli addita la via della salvezza in una ripresa nettissima della « Preussenthum »*, in altri termini dello spirito militare prussiano quale si palesò nella guerra dei sette anni e quale rimase da quell'epoca depositato e venerato a Potsdam.*

Il prof. Beonio Brocchieri dell'Università di Pavia, che già sunteggiò brillantemente e fedelmente l'« Untergang des abendlandisches »*, può curare la traduzione di questo libro che la letteratura politica italiana contemporanea non può ignorare. Sono, in tutto, 165 pagine.*

(dal « Popolo d'Italia »).

67.478 operai occupati nelle bonifiche di competenza statale

ROMA, venerdì sera.

Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in Amministrazione diretta o mediante concessione, erano impiegati al 1.o dicembre 67.478 operai.

Il maggior impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio con 26 mila 273; nell'Emilia con 8509; nella Calabria con 6726; nella Lucania con 3840; nel Veneto con 3723; nella Toscana con 3662; nella Sardegna con 3452 e nella Campania con 2749.

La missione cinese a Genova

Genova, venerdì sera.

Proveniente da La Spezia è qui giunta la Missione militare cinese.

La principessina di Bulgaria

Ecco la più recente fotografia della piccola Maria Luisa, figlia di Re Boris e di Giovanna di Savoia.

RIFORMA DELLA LEGA E DISARMO

Le prossime visite di Simon

Un progetto di Conferenza europea

Parigi, venerdì sera.

I colloqui parigini di Benes e il probabile scopo del prossimo incontro che Sir John Simon avrà con Paul-Boncour in occasione del suo passaggio da Parigi nel viaggio verso l'Italia, raccolgono il massimo interesse presso i giornali parigini di stamane.

L'*Echo de Paris* asserisce che Paul-Boncour e Benes sembrano essersi messi d'accordo sui seguenti punti: qualsiasi riforma del Patto di Ginevra che contravvenisse ai principi dell'uguaglianza degli Stati membri della Società delle Nazioni verrebbe ritenuta inaccettabile e la Francia, come la Piccola Intesa, non ammetteranno che si deroghi dalla procedura attualmente in vigore per l'eventuale emendamento del Patto, procedura che richiede l'unanimità dell'Assemblea. Se invece gli emendamenti che saranno proposti sembrassero dover aprire la via a una cooperazione internazionale più stretta non soltanto fra le grandi Potenze, ma tra tutti gli Stati membri della Lega, si potrebbero prendere in considerazione procedure più speditive.

A proposito del prossimo viaggio di Sir John Simon la stampa parigina ritiene che, per quanto l'itinerario definitivo non sia stato ancora fissato, il ministro degli Esteri inglese si fermerà a Parigi il 21 e il 22 dicembre. Egli proseguirà poi il suo viaggio per Capri fermandosi a Roma. Facendo ritorno a Londra passerebbe nuovamente per Parigi e non per Berlino. I giornali mettono in relazione la visita di Simon a Parigi e a Roma con la voce secondo la quale i ministri e l'opinione parlamentare inglesi, convinti che le trattative con la Germania sono fallite, ritengono opportuno un ritorno a Ginevra nel gennaio prossimo per redigervi, anche in assenza dei rappresentanti tedeschi, una convenzione di disarmo. Varii giornali si dichiarano contro tale supposta intenzione che, se attuata, costituirebbe secondo essi una nuova minaccia contro la tesi intransigente della Francia nella questione del disarmo.

Il *Petit Journal* teme che, redatta la convenzione, quando si tratterà di far aderire a essa la Germania questa chiederà delle concessioni. Dello stesso avviso si dichiara il *Journal*.

Secondo altre informazioni da Londra e pubblicate dai giornali francesi, la Germania volentieri accetterebbe un progetto di Conferenza europea se a questa il rappresentante del Reich venisse trattato da uguale a uguale e se la uguaglianza degli statuti militari fosse stata accordata in anticipo alla Germania.

S. E. Suvich giunto a Colonia

Colonia, venerdì sera.

E' qui giunto il Sottosegretario italiano agli Esteri on. Suvich, che è stato ricevuto alla stazione dal Console generale d'Italia, dalle autorità e da un manipolo di Camicie nere.

I negoziati commerciali franco-italiani per i contingentamenti

Parigi, venerdì sera.

Sono incominciati al Ministero del Commercio i negoziati commerciali franco-italiani. L'Italia è rappresentata dal comm. Caravale, e la Francia da Bonnefon Craponne, direttore per gli accordi commerciali.

Le attuali trattative vertono principalmente sulla questione dei contingentamenti francesi.

Il Duce approva i progetti per il completamento della Casa dei Mutilati

Il cortile per i raduni potrà contenere fino a 10 mila persone

Roma, venerdì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Carlo Delcroix, Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati, insieme all'onorevole Gianni Baccarini, Segretario Generale e all'Accademico d'Italia architetto Marcello Piacentini, il quale Gli ha presentato ed illustrato i progetti definitivi per il completamento della Casa dei Mutilati in Roma, destinata a raccogliere tutte le istituzioni degli Invalidi di Guerra.

Il Capo del Governo si è compiaciuto della iniziativa ed ha approvato i progetti dell'Opera, dando disposizioni perchè i lavori siano cominciati al più presto.

Fin qui il comunicato: l'ampliamento della Casa Madre dei Mutilati rappresenta il completamento del progetto iniziale di cui la parte oggi esistente deve intendersi come la realizzazione di una prima fase di lavoro. A distanza di cinque anni i lavori verranno ripresi per dare all'edificio il suo assetto definitivo e la sua forma completa. Le fronti laterali dell'edificio verranno raddoppiate in lunghezza con la costruzione di due nuovi corpi di fabbrica che si racchiuderanno poi mediante un terzo lato disposto parallelamente al corso del Tevere. Il cortile sarà dominato dall'abside del salone della Casa Madre, quale oggi si vede esternamente, ed al centro dell'abside sarà creata una tribuna per le orazioni, dato che il cortile potrà contenere fino a 10.000 persone ed essendo interamente circondato da porticati potrà costituire un amplissimo luogo di raduno. Nei tre corpi di fabbrica che si svolgono intorno al cortile troveranno posto tutti gli Uffici serviti da ampie gallerie.

La fronte verso il Lungotevere risulterà arretrata da questo di circa 50 metri, in modo da permettere la completa visione di Castel Sant'Angelo a chi percorrerà il Lungotevere provenendo dal lato del Palazzo di Giustizia.

Il centro della grande facciata sul Lungotevere, che risulterà lungo oltre cento metri, sarà dominato da un grande arcone fiancheggiato da robusti avancorpi a guisa di torri ispirati alle porte maestose delle mura di Roma. Al centro si innalzerà la mole di una torre alta cinquanta metri, coronata da una cella contenente tre grandi campane di bronzo.

L'area occupata dai nuovi fabbricati e dai cortili sarà di 3400 metri quadrati, che, aggiunti a quelli della costruzione già esistente, portano ad un totale di oltre 5000 mq. l'area complessivamente occupata da questo edificio, che sarà fra i più imponenti e suggestivi della Roma di Mussolini.

La Francia emetterà un grosso prestito

Parigi, venerdì sera.

Secondo informazioni della stampa il Governo avrebbe l'intenzione di emettere al principio del 1934 un prestito di dieci miliardi di franchi. A quanto si assicura in circoli autorizzati il Ministro Bonnet domanderà probabilmente al Parlamento l'emissione di un prestito nel 1934, allo scopo di assestare la Tesoreria, ma l'ammontare del prestito stesso non è stato ancora stabilito.

GIORNO PER GIORNO

Ordine futuro

Si legge in un articolo da New York al Corriere della Sera:

« Ecco la P.W.A., e cioè la Public Works Administration; ecco la N.R.A. e cioè la National Recovery Administration; ecco la A.A.A. e cioè l'Agricultural Adjustment Administration; ecco i C.C.C. e cioè i Civil Conversation Corps ».

Lettere dell'alfabeto che sono, negli S. U., il simbolo dell'ordine futuro.

Gotha

L'edizione del Gotha del 1934 informa che per ordine della Società nobiliare tedesca, tutti coloro che in avvenire vorranno far uso dei loro titoli dovranno presentare un albero genealogico che sarà esaminato da una Corte di Giustizia creata dalla nobiltà tedesca. Per essere riconosciuti nobili occorre dimostrare in forma assoluta la purezza del sangue attraverso 32 generazioni non solo dal punto di vista ariano, ma anche rispetto all'ariano non nobile di origine. E le distrazioni come farà a scoprirle in forma assoluta attraverso 32 generazioni la Corte di Giustizia? Tanto più difficile perchè a sentire il classico Brantôme: « ce sont les dames qui ont fait la fondation du cocuage » e la democrazia sessuale risale alla notte dei tempi.

Poesia

Dalla relazione di Carlo Perea sul bilancio del « Consorzio per sovvenzioni su valori industriali »:

« Il Comitato Centrale amministrativo, ecc., ecc., fa voti che gli squarci di sereno che appaiono al principio dell'anno corrente, si allarghino nel bel cielo d'Italia, troppo bello perchè in esso non vi trionfi il sole ».

Poesia delle sovvenzioni.

Rockfeller

Come è diventato miliardario Rockfeller? Ecco:

Egli ha sempre pensato che non vi erano piccoli risparmi, ma soltanto risparmi, ed ogni mattino della sua vita è sempre stato in accordo assoluto col suo grande principio: « *Save your pennies* ». I piccoli risparmi, sapete, sono il principio delle grandi fortune. Quando ha debuttato, a vent'anni, in una Società petrolifera di Cleveland, guadagnava un dollaro per settimana. Su tale somma egli prelevava tre soldi per le opere di carità: un soldo per la Scuola domenicale, un soldo per la Chiesa protestante ed un soldo per l'Associazione delle Missioni straniere.

E' così facile, provatevi.

Il lettore.

I DEBITI DI GUERRA

Il pagamento dell'Italia alla Tesoreria americana

Washington, venerdì sera.

Il Dipartimento di Stato ha reso pubblico il testo di varie note scambiate con i Governi esteri circa la scadenza dei debiti di guerra del 15 dicembre.

Nel fascicolo trasmesso alla stampa occupano la prima pagina le Note scambiate fra il Governo italiano ed il Governo degli Stati Uniti.

Viene subito dopo la lettera con la quale il Ministro cecoslovacco Veverka offre il pagamento parziale di 150.000 dollari, dicendo che il suo Governo offre tale somma come espressione della grande volontà di affrontare i suoi obblighi nei limiti dell'equilibrio monetario e del bilancio della Cecoslovacchia. La risposta di Philips accetta la cifra offerta, aggiungendo che il Governo americano prende nota della volontà cecoslovacca di adempiere i propri obblighi dentro i limiti concessi dalle necessità dell'equilibrio monetario e del bilancio.

Segue una lunga nota dell'Ambasciatore belga nella quale egli precisa in sette punti le ragioni per cui il suo Governo è costretto ad astenersi dal pagare la rata del debito di guerra del 15 dicembre. La risposta di Philips prende atto della dichiarazione belga, senza commentarla in alcun modo. La lettera del Ministro degli Esteri di Estonia afferma la impossibilità in cui trovasi il suo Paese di procedere al pagamento. La risposta americana prende atto. Il fascicolo contiene poi il dispaccio con cui l'Incaricato di Affari degli Stati Uniti a Riga trasmette l'offerta del pagamento parziale di 8500 dollari, accettata con telegramma di risposta di Philips.

Chiude la serie delle note il *memorandum* presentato al Dipartimento di Stato dall'Incaricato di Affari polacco in cui questi afferma che la Polonia non è in grado di riprendere i pagamenti dei debiti agli Stati Uniti. La risposta prende atto della dichiarazione senza commentarla.

Su un totale di 152.952.637 dollari che la Tesoreria doveva incassare fra ieri ed oggi, solo 8.896.123 sono stati o saranno pagati. I Governi che hanno effettuato i pagamenti sono l'Italia, con un milione di dollari, la Gran Bretagna con 7.500.000, la Finlandia con 229.623, la Cecoslovacchia con 150.000, la Lettonia con 8500, la Lituania con 10 mila.

Non hanno pagato il Belgio, l'Estonia, la Francia, l'Ungheria e la Polonia.

I pagamenti dell'Austria e della Romania scadono rispettivamente il 1° ed il 2 gennaio prossimo.

Documenti dei tragici moti anarcoidi della Spagna

La devastazione della chiesa di San Juan de Los-Panetes: gli anarchici, dopo averla invasa e saccheggiata, la trasformarono in fortilizio contro le truppe regolari che dovettero procedere — per liberarla dai sovversivi — a un assalto in piena regola, con uso di bombe e di mitragliatrici

Saragozza ha costituito uno dei centri più pericolosi per l'agitazione sovversiva: ecco un carro d'assalto nel bel mezzo di una delle principali vie della città.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,14 1/2; su Parigi 83 5/16.

L'oro è aumentato di 6 pence, a 126,7, con premio di 5 pence.

Mercato dei fondi calmo, ma con tendenza costante. Prestito di guerra 3,50 % 100 3/4.

La continua ascesa dei titoli di Stato

Roma, venerdì sera.

L'Agenzia di Roma pone in evidenza il caratteristico andamento del corso medio ufficiale dei titoli di Stato.

L'anno 1932, e sopra tutto il 1933, segnano in tali corsi un deciso miglioramento.

Per la rendita 3,50 (1906) il corso medio fu di 73,21 nel 1928, di 69,6 nel 1929, di 68,10 nel '30, di 72,25 nel '31 e di 74,30 nel '32. Al primo gennaio di quest'anno il corso medio mensile è salito a 80,32. Questa media è salita a 89,50 nel mese di novembre, e ha ora superato notevolmente i 92 punti.

Lo stesso movimento si registra per la Rendita 3,50 (1902). Da una media annuale di 67,77 nel 1928, essa è passata a 63,77 nel '29, a 68,12 nel '30, a 67,25 nel '31, a 70,50 nel '32 per salire a 78,15 nel gennaio 1933 e a 87,92 nel novembre.

Uguale miglioramento si registra per il Consolidato 5%. La sua media annua passa da 84,09 nel 1928 a 80,50 nel 1929, a 81,47 nel '30, a 82 nel '31, a 82,40 nel '32 e sale a 86,15 nel gennaio 1933 e a 95,25 nel novembre, per superare attualmente i 97 punti.

Onorificenze a personali dell'amministrazione della Guerra

Roma, venerdì sera.

Nella dispensa del Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra, di prossima pubblicazione, sono comprese alcune nomine cavalleresche nei due Ordini equestri nazionali, promosse in favore di personali civili e militari dell'amministrazione della Guerra, in dipendenza dei rispettivi collocamenti a riposo e in ausiliaria.

Per i collocamenti a riposo si hanno 3 concessioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e 60 nell'Ordine della Corona d'Italia.

Per i collocamenti in ausiliaria le concessioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro sono in numero di 5, e quelle nell'Ordine della Corona d'Italia in numero di 22.

Complessivamente 96 nomine e promozioni cavalleresche nei due Ordini equestri nazionali, per il titolo anzidetto.

Interessanti rilievi astronomici

Il freddo attuale dovuto alla sparizione di alcune macchie solari

Montreal, venerdì mattino.

Gli astronomi dell'Osservatorio universitario di MacGill hanno annunciato che l'inverno sarà eccezionalmente rigido.

La loro previsione è basata sul fatto che le macchie solari osservate negli ultimi cinque anni stanno per scomparire completamente. Ciò avrà per effetto immediato di diminuire le radiazioni solari, perchè è stato constatato che esse sono più intense quanto maggiore è la attività solare, rivelata appunto dalla maggiore o minore ampiezza, numero e visibilità delle macchie.

A loro volta — essi ragionano — i caratteri delle stagioni sono direttamente subordinati alle radiazioni solari. Così fino a quando non si constaterà una nuova « uscita » di macchie nel maggior pianeta, le stagioni saranno più fredde.

Mentre il ciclo testè chiusosi era caratterizzato da inverni miti e variabili, a partire dall'anno in corso e per altri tre o quattro almeno si registreranno inverni costanti e rigidissimi.

Gelo in tutta la Francia

Penuria di carbone

Parigi, venerdì sera.

Il freddo persiste intensissimo in tutta la Francia. In parecchi centri le scorte di carbone per il riscaldamento domestico incominciano a scarseggiare. Per ovviare a tale penuria il Ministro dei Lavori Pubblici ha permesso fino da oggi la rinnovazione delle concessioni di importazione di carbone estero, che di solito non avviene che in gennaio.

La temperatura è bassissima in tutto il paese, oltrepassando i dieci gradi sotto zero. Molte autocorriere hanno dovuto fermarsi durante il viaggio in seguito alle abbondanti nevicate.

Nelle Alpi sono cadute numerose valanghe e quasi tutte le strade sono rese intransitabili dalle molte frane precipitate dalle roccie spaccate dal gelo.

Nuove vittorie paraguaiane nella zona del Chaco

Asuncion, venerdì mattino.

Viene annunziato che le truppe del Paraguay hanno occupato il fortino Cuatro Vientos.

Le truppe paraguayane si sono impadronite anche del fortino Saavedra. Da fonte ufficiosa si afferma che il fortino Munoz è stato incendiato, ciò fa supporre che le truppe boliviane lo abbiano abbandonato.

(Radio Stefani).

Disastro ferroviario in Polonia

Sei fanciulli morti e quindici feriti gravemente

POZNAN, venerdì sera.

Un terribile incidente ferroviario è accaduto stamane in una stazione suburbana di Poznan. Un treno merci molto carico ha urtato in piena corsa contro un treno passeggeri che si trovava nella stazione e che era quasi interamente occupato da fanciulli. Tre carrozzoni del treno passeggeri sono stati rovesciati, rimanendo quasi completamente fracassati.

Finora sono stati estratti dalle macerie sei cadaveri e quindici feriti gravi, ma tutta l'estensione del disastro non può essere ancora valutata, perchè i fanciulli, terrorizzati, sono fuggiti come pazzi in ogni direzione. Si teme che vi siano altri morti e moltissimi feriti leggeri.

Motoscafo inaffondabile esperimentato in Inghilterra

Londra, venerdì sera.

Il *Daily Telegraph* reca che negli scorsi giorni le autorità militari hanno fatto eseguire riusciti esperimenti con un nuovo motoscafo da corsa corazzato inaffondabile. Il motoscafo è stato bombardato da aeroplani dall'altezza di mille a quattordicimila piedi. Gli esperimenti hanno dimostrato che esso, anche se colpito in pieno, non affonda.

Cot si reca a ricevere la Squadra Vuillemin

Parigi, venerdì sera.

Il trimotore ministeriale è partito stamane da Le Bourget alle 9,40 per Istres, dove il Ministro Cot lo raggiungerà domani in ferrovia. Il Ministro si recherà quindi in volo ad Algeri per assistere all'arrivo della squadra del generale Vuillemin. Questa è partita stamane alle 6,30 da Tuggurt per Tunisi.

Atterraggio di fortuna di un aeroplano tedesco

Roma, venerdì sera.

Un aeroplano tedesco, contrassegnato col numero 02628, pilotato da un ufficiale, con a bordo un osservatore, mentre sorvolava a bassa quota il territorio di Sabaudia, per cause non ancora bene accertate atterrava in località Capanna Murata.

Accorsi prontamente alcuni coloni e operai che si trovavano in quella zona, l'apparecchio è stato trascinato in prossimità della strada e quivi piantonato dai carabinieri prontamente accorsi, mentre i due ufficiali, che fortunatamente non hanno riportato alcuna contusione, hanno proseguito in auto per Littoria, e quindi per Roma.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 15 Dicembre 1933 - Anno XII

In contrasto alle buone disposizioni del mercato di ieri la quota stamane è stata per tutto il tempo dominata da un senso d'indecisione che aggiunta alla scarsa attività ha finito per deprimere sensibilmente tutti i comparti, Fondi pubblici compresi.

Movimento di [illegible], favorito anche dalla vicinanza dei riporti e da una situazione tecnica orientata al rialzo. Comunque l'assorbimento non è mai mancato e gli alleggerimenti avvenuti non possono che giovare all'elasticità degli scambi e sviluppi futuri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	92 25	91 80
100	Id. f. c.	92 85	91 80
100	Consol. 5 % c.	97 05	96 875
100	Id. f. c.	97 20	96 85
[illegible]	I.R.I. 4,50 %	498 50	496 25
[illegible]	Torino 6 % c.	508 50	508 50
500	Torino 5% c.	499 50	499 50
[illegible]	S. Paolo 5 %	504 —	503 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	385 50	383 —
500	Elet. fer. 4.50%	499 —	498 25
100	BTN (V) 1934	100 70	100 85
100	Id. (XI) 1934	101 80	101 25
100	Id. 1940	107 30	106 50
100	Id. 1941	107 40	106 50
500	Miglior. 5 %	503 —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1755 —	1745 —
300	Banca Comm.	992 —	992 —
300	Credito Ital.	645 50	645 50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530 —	580 —
[illegible]	Mediterranea	429 —	428 —
500	Meridionali	658 —	652 —
250	Lloyd Sab.	47 —	45 —
300	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
75	Ciriè-Lanzo	178 —	176 50
[illegible]	Italiana Gas	11 80	11 80
50	Stige	96 50	97 —
250	Elettr. A. L.	62 —	62 —
125	Sip	32 3/8	32 25
200	Terni	143 —	146 50
100	P. C. E.	72 75	72 3/8
500	Savigliano	846 —	846 —
200	Nebiolo	106 25	106 50
150	Bauchiero	178 25	178 50
50	Tedeschi	77 50	77 75
200	Fiat	225 75	224 25
50	Monte Amiata	35 50	36 —
100	Montecatini	127 50	126 50
100	Olivetti	187 50	187 50
250	Monteponi	214 —	213 —
25	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	56 50	65 —
100	Cir	148 —	148 —
500	Acqua Potab.	416 —	416 —
100	Florio	39 50	39 50
200	Viscosa	216 75	215 50
25	Valli Lanzo	23 —	23 —
[illegible]	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	214 —	214 —
100	Cartiere Ital.	96 —	96 50
500	Cart. Burgo	130 50	131 —
25	Pittaluga	5 50	5 50
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,67; Londra 62,32; Svizzera 369,80; New York 12,12.

Borsa di Milano

MILANO, 15. — Riunione in notevole regresso. Calati sono pure i titoli dello Stato con la Rendita 3,50% da 92,05 a 91,75 e il Consolidato 5% da 97 a 96,80, 96,77 per fine corrente mese. Le maggiori falcidie toccarono alle Rubattino, Meridionali, Edison, Fiat, Terni, Pirelli Italiana, Pirelli e C., Stampati e la Viscosa. Leggermente progredite le Cantoni, Rossari, Cascami e Burgo.

Rendita 3,50% 91,75; Consolid. 5% fm. 96,775; B. Italia 1746; B. Comm. 991; B. Roma 102; Credito It. 645; Credito M. 500; Consorzio M. 631; Elettrofin. 24,75; Medit. 426; Meridion. 650; Veneta C. F. 176; Costruz. 22,50; Rubattino 163; L. Triest. 27; Cantoni 1025; Porter 41; Olona 96; Borletti 7,50; Ticino 93; Olcese 306; De Angeli 465; Cantoni Coats 309; L. O. Naz. 149,50; Rossari 279; Rotondi 208; Tosi 24,50; Cot. Merid. 14,50; Un. Manif. 313,50; Gavardo 772; Rossi 3750; Targetti 70; Cascami 134; Borsalino [illegible]; Snia 314,75; Pacchetti 50; Ansaldo 25; Ilva 122; Metall. Ital. 161; M. Amiata 35; Montecatini 126,25; Dalmine 136,50; Breda 40; Bianchi 45; Isotta 9,25; Fiat 223,50; Miani 5; Reggiane 30; Adriat. Elettr. 182; Brioschi 204,50; Cioli 228,25; Dinamo 214,50; Bresciana 240; Valdarno 140,50; Alta It. E. A. 88,50; Emiliana 331; Tremo 314; Adamello 143,50; Smo 61 3/8; Edison 639; Id. Post. 495; Sip 31,50; Tirso 61; Viscosa 360; Merid. di El. 227; Terni 140; Unes 13 3/8; Italcable 64; Tecnomasio 29,25; Distill. Ital. 134,75; Eridania 337; Ind. Zuccheri 1110; Raffin. L.L. 487; Italgas 11,70; Mira 65; Petroli It. 16; Aedes 154; Fond. Reg. 257; Id. 7% 49; F. Rustici 64; B. Stabili 212,50; Saturnia 30,50; Beroni 11; Gr. Alb. Ven. 36,25; Italo-Am. 24; Pirelli It. 216; Pirelli e C. 234; Brasital 56; Dell'Acqua 137; Vedetta 39. — CAMBI: Parigi 74,67; Zurigo 369,80; Londra 62,32; Amsterdam 772; Madrid 166,75; Bruxelles 266,25; Berlino 457; Praga 56,96; New York chèque 12,12. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 93,60; C. F. Ven. 5% 503; Id. 6% 508; Cons. M. danni terr. 4% 478; Id. 5,50% 504; Id. Cred. Migl. 6% 507; Id. 6% 500,75; B. Naz. Lav. 5,50% 503; Fond. San Paolo 5% 504; B. Tes. Nov. 5% 1934 101,35; Id. 1940, 106,60; Id. 1941, 106,60.

Borsa di Genova

GENOVA, 15. — Rend. Ital. 3,50% fm. 91,90; Consolidato 5% fm. 96,85, id. cont. 96,70; Venezie 3,50% 93,90; Buoni del Tesoro nov. 1934 120,60, id. 1940 106,75, id. 1941 106,80; Cred. Migl. 6% 500; id. 6% 510; S. Paolo 5% 504; Banca d'Italia 1744; Banca Commerciale Italiana 994; Banco di Roma 102,50; Credito Ital. 647,50; Meridionali 630; Mediterranea 425; Rubattino 163; Lloyd Sabaudo 47; Alta Italia 69; La Polare 15; Snia 315; Montecatini 126,50; Monte Amiata 37; Ilva 120,50; Ansaldo 25; San Giorgio 160; Fiat 223,50; Ea. Elettrici 13; Sip 31,50; Terni 145; Eridania 336; Ind. Zuccheri 1108; Raffineria L. L. 488; Distillerie It. 138,50; Molini A. I. 232,50; Aedes 154; Beni Stabili 213. — CAMBI: Parigi 74,67; Svizzera 369,80; Londra 62,32; Olanda 772; Spagna 166,75; Belgio 266,25; Berlino 459; Praga 56,96; Buenos Aires carta 3,20; New York 12,12.

Borsa di Roma

ROMA, 15. — Rend. Ital. 3,50% cont. 91,60, id. fm. 91,75, Consolidato 5% cont. 96,65, id. fm. 96,77,50; Venezie 3,50% 94; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,50, id. 1940 106,25, id. 1941 106,80; Banca Nazionale del Lavoro 5,50% 504,25; Cred. Miglior. 6% 500,50; [illegible] 6% 507; Banca d'Italia 1747; Cred. Fondiario 573; Banca Comm. It. 991,50; Cred. Ital. 646; Banco di Roma 102; Meridionali 650; Tramways 240; Rubattino 166; Snia 316,50; Metallurgica It. 163; Ilva 121,50; Montecatini 126,50; Ansaldo 25,00; Fiat 224,50; Terni 144,50; Rom. di Elettricità 310,50; Azoto 121,50; Rom. Zuccheri 111; Fondi Rustici 68; Immobiliare 470; Beni Stabili 212,50; Impr. Fondiaria 107,50; Risanamento 1090; Acqua Marcia 666. — CAMBI: Parigi 74,67; Londra 62,32; Zurigo 369,80; New York 12,12.

Borsa di Trieste

TRIESTE 15. — Rendita 3,50% fm. 91,75; Consolidato 5% fm. 96,80; Ven. 3,50% 93,75; B. Tes. Nov. 1934, 101,10; Id. 1940, 106,90; Id. 1941, 106,90; Adria 20; Cosulich 22,50; Lib. Triest. 27; Lloyd 53; Assic. Generali 3690. — CAMBI: Parigi 74,67; Londra 62,32; New York 12,12; Zurigo 369,80.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 3,5
Temperatura ore 14 di oggi — 0,2
Pressione bar. ore 8, mm. 722,65
Umidità, ore 8, mm. 91 %.

Due primati cittadini

Il grissino

Tutti sanno che il grissino è una specialità piemontese. Ben pochi ne conoscono l'origine. E' quindi giusto parlarne, sia pur brevemente!

L'origine del grissino è, per lo meno nella leggenda, legata alla storia di Casa Savoia. Le versioni al riguardo sono due. Ecco la prima, riportata anche da qualche testo in uso nelle nostre scuole secondarie: nella sua giovinezza Vittorio Amedeo II, primo Re Sabaudo, era così gracile e malaticcio che la Duchessa madre, impressionata, consultò, uno dopo l'altro, tutti i medici più famosi dell'epoca. Un tale, di Lanzo, avrebbe consigliato a Sua Altezza di somministrare al Duca figlio un pane speciale, confezionato da un fornaio di quella località: «stirato con maestria in modo che, preso ai due capi, per il proprio peso si allunga e si stira tanto quant'è la distanza tra le due braccia allargate del panettiere». Il malato, sottoposto al regime dietetico di quel medico, riuscì in breve a riacquistare la salute. Così l'usanza di fabbricare il pane speciale a Lanzo, si sarebbe affermata a Torino dove la specialità stessa, dal volgare ghërsa, cominciò a chiamarsi grissino.

La seconda versione, molto simile alla prima, vuole che il grissino sia nato molto tempo dopo, e cioè fra il 1821 ed il 1830, all'epoca di S. M. Carlo Felice. Anche questo re fu di salute cagionevole. Fu curato da un certo dottor Grissini con una alimentazione rigorosa, in cui entrava, come pane, una specialità provvista del 12 per cento d'acqua, contro il 28 per cento delle qualità affini. Dal casato del medico inventore la specialità si chiamò grissino. Non ci è dato di sapere quale delle due versioni sia la giusta. E' presumibile che entrambe rispondano a verità. E' certo che l'uso del grissino si è generalizzato in Piemonte soltanto nel secolo scorso. Ai nostri giorni la specialità si è superbamente affermata a Torino, Asti, Cuneo, Pinerolo.

Sono noti molti esperimenti fatti per fabbricare altrove il grissino. Infatti, quando Torino cessò di essere la capitale d'Italia, Re Vittorio Emanuele II fece trasportare a Roma materie prime e maestranze che occorrono per la fabbricazione del grissino. L'esperimento ebbe esito negativo. Identici risultati ebbero un panettiere di Torino che volle trasferire il suo commercio in quel di Firenze, un altro che andò a Marsiglia.

In grazia della rapidità delle attuali comunicazioni, il grissino piemontese quotidianamente varca i limiti della regione, giunge sui mercati di Milano, Genova, Marsiglia, Mentone, Montecarlo, Nizza, Lione. In molte città d'Italia si persiste nell'imitarne la fabbricazione per quanto si ottengano dovunque dei prodotti simili ma non identici. E' il caso di ripetere la vecchia strofa di guerra: «E come noi altri — no ghe n'è altri — no ghe n'è altri — e se ghe n'è ancora — che i vada in malora».

La R. Scuola di panificazione

E' un altro primato torinese perchè l'istituzione è unica in Italia. E' stata fondata con Regio decreto 23 gennaio 1919. La ricordiamo come provvidenza cittadina che ha diritto d'essere meglio apprezzata per i benefici che apporta alla collettività. La Scuola ha sede in corso Stupinigi, n. 11. Quali i suoi scopi? Lo svolgimento dei corsi d'istruzione teorica e pratica per tecnici e maestranze dell'arte bianca; lo sviluppo delle ricerche sperimentali, delle conferenze; l'elargizione di consigli pel miglioramento tecnico ed economico della macinazione, della panificazione, della pastificazione e dell'industria dolciaria che per Torino ha particolare grande importanza.

L'insegnamento si esplica in due corsi distinti: l'uno diurno, ad orario completo, per i tecnici delle industrie alimentari; l'altro serale, per cinque giornate della settimana, per le maestranze delle stesse industrie. Ciascuno dei due corsi è diviso in sezioni: dell'arte bianca (macinazione, panificazione, pastificazione); del dolce (fabbricazione dei biscotti, pasticceria, cioccolato, dolciumi, conserve zuccherate).

I corsi sono tutti della durata di un anno scolastico. A quelli diurni sono ammessi i licenziati delle scuole medie inferiori o gli aspiranti che dimostrano di aver lavorato almeno per due anni nell'industria nella quale chiedono di specializzarsi, ed abbiano conseguito almeno il diploma di licenza elementare.

Ai corsi serali sono ammessi quelli che hanno la promozione della terza classe elementare e che sono occupati presso un qualunque laboratorio dell'industria ai cui corsi di perfezionamento intendono inscriversi.

Come ente sperimentale la Scuola ha un laboratorio chimico-merceologico, un ufficio tecnico ed un gabinetto sperimentale, tutti diretti da personale specializzato e forniti dei più moderni apparecchi per le necessità pratiche tecniche e scientifiche delle varie industrie.

A questa Scuola, non abbastanza conosciuta dai torinesi, spesso ricorrono per consigli e ricerche le scuole estere del genere. Attuale presidente dell'Istituto è S. E. Bisi, direttore l'ing. Marucco.

Per le sue finalità, per la sua attività ed attrezzatura moderna, questa Scuola, come abbiamo detto, costituisce un primato ben degno di Torino che per provvidenze sociali non è seconda a nessun'altra città.

C. FERRO

Un concorso per statue di neve fra gli allievi dell'Accademia Albertina

L'abbondante neve caduta nei giorni scorsi non ha suscitato entusiasmo fra gli sciatori soltanto: anche gli allievi della Scuola di Scultura — auspice *La Stampa* — hanno voluto partecipare alla gioia che la bianca visitatrice di Natale suole recare ai cuori giovani, cimentandosi in una originale gara, a chi meglio sapeva infondere il soffio dell'arte alla più labile delle materie. I cittadini che, nelle prime ore del pomeriggio hanno avuto occasione di passare per i giardini della Cittadella hanno potuto vedere gruppi di giovani artisti intenti ad erigere statue di neve. Chi sarà il vincitore della torinesissima competizione? Nascerà da essa il piccolo capo'avoro, destinato a vivere la vita effimera d'un fiore? E' quello che vedremo. Ma l'interessante non è questo: l'interessante è dimostrare che anche il gelo e la neve possono suscitare calore nel cuore degli italiani d'oggi, l'importante è constatare che la serietà non è musoneria e che le cose serie della vita — serissima cosa è l'Arte — possono essere affrontate con quel senso di letizia che deve sempre albergare nel cuore di chi ha venti anni, ossia di tutti! Chi è, difatti, colui che non ha vent'anni?

Audace aggressione in piazza Carlo Felice

Una audace aggressione è stata compiuta da due malviventi verso le ore 7,30 di questa mattina in una delle località più centrali: piazza Carlo Felice. Il fattorino dell'agenzia di cambio Secco e Caraccio, tal Francesco Sasso, di 70 anni, abitante in via [illegible], 66, dopo avere aperto il negozio che è sito nello stabile n. 5 della piazza, stava accudendo alla pulizia, quando d'un tratto entravano nella bottega due giovinastri. Costoro, senza far parola, puntavano le rivoltelle, di cui erano armati, contro il Sasso. Come egli cercava di volere reagire, uno dei ladri lo aggrediva, colpendolo al capo con il calcio dell'arma. Il Sasso che, malgrado l'età è ancor forte e vigoroso, si dibatteva e la sua coraggiosa condotta valeva a porre in fuga i ladri. Uno dei giovinastri, più da presso inseguito dal Sasso, che gridando dava l'allarme, veniva raggiunto da un carabiniere ed arrestato. L'altro malvivente poteva invece eclissarsi. Il Sasso, accompagnato all'ospedale S. Giovanni, veniva medicato e giudicato guaribile in due settimane.

Lo speditore dei pacchi esplosivi comparirà lunedì davanti alle Assise

Silvio Merighi, noto al pubblico di tutta Italia per avere inviato ad oltre cinquanta persone di Torino, Genova, Milano, Bologna, ed altre città, dei pacchi esplosivi, alcuni dei quali, in seguito allo scoppio, produssero ai destinatari serie lesioni, comparirà dinanzi alla nostra Corte d'Assise — che sarà presieduta dal conte Marchetti di Muriaglio — lunedì prossimo, 18 corrente. Sosterrà la pubblica accusa il Sostituto Procuratore Generale comm. Siracusa, che già ebbe a redigere la poderosa e minuta requisitoria scritta, in base alla quale la Sezione Istruttoria decise il rinvio del Merighi dinanzi alla Corte di Assise. Il Merighi sarà assistito dall'avvocato Gino Obert e dal prof. Perego di Verona. Numerosi danneggiati si sono costituiti parte civile ed altre non meno numerose costituzioni si prevedono all'inizio del dibattimento. Sono stati citati tra testi e parti lese, circa duecento persone, per cui si prevede che il processo terminerà non prima della fine del mese. Il perito psichiatra d'ufficio, prof. Lugaro, ha ritenuto l'imputato [illegible] infermo di mente. La difesa opporrà una perizia del prof. Lambrandi del Manicomio di Verona, che lo dichiara completamente infermo.

La prima neve sul monumento al "Carabiniere„

(Foto Gherione)

UN MATRIMONIO MALE ASSORTITO

La moglie autoritaria e il marito disinvolto

La richiesta di separazione del marito per grave colpa della moglie - Il contrattacco della donna con l'esibizione delle prove dell'infedeltà del marito

Il 26 febbraio 1927 il signor Guido Lunelli contraeva matrimonio colla signora Eleonora Poltronieri fu Giuseppe: questa unione fu sfortunatissima e tale da rendere impossibile la convivenza coniugale. Secondo il Lunelli, la moglie, commerciante, dotata di carattere autoritario e troppo energico, intendeva a suo modo l'istituto matrimoniale: non solo pretendeva cieca obbedienza ai suoi ordini da parte del marito, ma considerava e trattava il proprio consorte come un qualsiasi dipendente.

Dopo 32 giorni dalla data di celebrazione del matrimonio la moglie venne dichiarata fallita e condannata a due anni sette mesi e venti giorni di reclusione per bancarotta fraudolenta; nonostante questa condanna e il conseguente allontanamento forzato della moglie il calvario del Lunelli non era finito; egli ebbe a subire, anche durante questo periodo di tempo ogni sorta di imposizioni da parte della moglie, la quale, malgrado la separazione di fatto, non risparmiava situazioni incresciose al marito in quanto spargeva ignobili calunnie sul di lui conto, non solo con persone a questi indifferenti, ma anche, e sovrattutto, con coloro che per ragioni di lavoro e per rapporti di amicizia frequentavano il Guido Lunelli.

Ad evitare incresciose complicazioni e definire una situazione divenuta insostenibile, il Lunelli si vedeva costretto a ricorrere al Tribunale affinchè, [illegible] le formalità di legge, pronunciasse la separazione coniugale per colpa della Poltronieri Eleonora.

Comparse le parti dinnanzi al Presidente del Tribunale il 27 maggio 1933 il tentativo di conciliazione riusciva vano, per cui il magistrato rimetteva le parti innanzi al collegio giudicante autorizzando frattanto i coniugi a vivere separati. Innanzi al Collegio il Lunelli insisteva nella domanda di separazione per colpa della moglie ed a tal uopo esibiva un certificato del casellario giudiziale dal quale risultava che la Poltronieri era stata condannata con sentenza 20 maggio 1927, e cioè solo alcuni mesi dopo la data del matrimonio, per bancarotta fraudolenta a due anni sette mesi e giorni 20 di reclusione e che tale sentenza era stata confermata dalla Corte di Appello con sentenza del 6 ottobre 1927. Esibiva altresì copia dell'atto di nascita della moglie nonchè deduceva delle prove orali tendenti a dimostrare sia il fatto dell'arresto della moglie, dopo 32 giorni dalla celebrazione del matrimonio sia che la stessa si recava presso amici e conoscenti e presso i datori di lavoro del marito raccontando fatti non veri, attribuendo al marito difetti inesistenti, al solo scopo di danneggiarlo.

La Poltronieri chiedeva, in via riconvenzionale, che la separazione venisse pronunciata per colpa del marito, sostenendo che egli era a piena conoscenza del suo dissesto fallimentare quando la sposò: inoltre sosteneva che in ogni caso il motivo di separazione addotto dal marito era infondato poichè dopo la sua uscita dal carcere era sopravvenuta la coabitazione dei coniugi. A fondamento della domanda riconvenzionale la Poltronieri poi sosteneva che il marito, pur continuando a coabitare con la moglie dopo l'uscita dal carcere, mantenne relazioni amorose con varie donne, come emergeva dalle lettere esibite, provenienti da amanti del marito e come deduceva a prova per testi.

Inoltre la Poltronieri chiedeva la condanna del marito alla corresponsione di un assegno mensile di lire 250 a titolo di alimenti, affermando e dicendosi disposta a provare che il Lunelli percepiva come autista un emolumento mensile non inferiore a 700 lire.

La prima sessione del nostro Tribunale, presieduta da S. E. Gamminо, estensore il cav. dott. Delitala, ha però ritenuto infondate le domande rispettivamente presentate dai coniugi Lunelli. Il Lunelli — essendo stata la condanna della moglie pronunciata a soli 32 giorni dopo la celebrazione del matrimonio non doveva ignorare la condizione di imputata della Poltronieri del grave reato di bancarotta fraudolenta. Inoltre il motivo addotto per la separazione è contrastato dalla condotta del Lunelli stesso il quale durante il periodo di reclusione della moglie le scriveva che avrebbero festeggiato la sua uscita dal carcere e in ogni caso dalla successiva coabitazione. Non regge altresì neppure la domanda di separazione del Lunelli per colpa della Poltronieri, e cioè per ingiurie gravi che — secondo l'assunto del Lunelli — sarebbero consistite nel fatto che la Poltronieri lo andava denigrando presso amici e conoscenti e presso i propri datori di lavoro al fine di procurargli danno. Dalle deduzioni del Lunelli emerge la evidente impossibilità di vagliare se nei fatti da lui addebitati alla moglie si possano riscontrare gli estremi di quelle ingiurie gravi che il legislatore pone tra i fatti che possono determinare la separazione coniugale per colpa. Infine è da rilevare che dal tenore delle deduzioni appare piuttosto che i discorsi fatti dalla Poltronieri consistessero in lamentele generiche a carico del Lunelli, che non possono rivestire l'estremo dell'ingiuria grave.

Ma parimenti infondata è la domanda riconvenzionale della Poltronieri, la quale, a fondamento della stessa, invoca le emergenze di numerose lettere esibite in atti e deduzioni orali colle quali tende a dimostrare che il marito mantenne relazioni amorose con parecchie donne. Nemmeno qui dalle deduzioni della Poltronieri emerge in alcun modo che le relazioni amorose del Lunelli lamentate dalla moglie assumessero l'estremo della ingiuria grave. Solo ad abbondanza si nota che il possesso da parte della Poltronieri delle lettere amorose dirette al marito - oltre alla scorrettezza ed alla censurabilità dell'atto in sè e per sè considerato, atto che costituisce un vero e proprio reato - addimostra che la donna era a conoscenza delle relazioni amorose del marito e ciononostante continuò i rapporti e la coabitazione con lui. Secondo il Tribunale poi la domanda di alimenti non trova fondamento in alcuna disposizione di legge, essendo, alla stregua delle svolte considerazioni i coniugi tenuti alla convivenza ed a regolare *ex lege* i loro rapporti.

Unione Naz. Ufficiali in congedo d'Italia. — Domenica, alle ore 17, presso la sede del Gruppo U.N.U.C.I. (via Lagrange, 7) il capitano cav. Mazzocca parlerà di difesa contro aggressioni aerochimiche.

14.a Legione M.D.I.C.A.T. - 2.a Batteria 3. e 4. e Stato Maggiore 2.o Gruppo (esclusi Mutilati). — Questa sera, alle ore 21,15, alla caserma A. Cascino per ritiro e distribuzione tessere.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (103

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

XII.

Calvini impiegò un certo tempo per raggiungere il Ferraldo, perchè la notte era discesa e la luna non essendo ancora levata, gli era necessario avanzare nell'oscurità completa, non attenuata, nemmeno dalla luce delle stelle. Anche il cielo era coperto da grosse nubi, così come la sua mente da idee paurose.

Egli era, d'altronde, in un tale stato di sovreccitazione e di collera, e talmente assorbito da progetti di vendetta, che gli rimaneva appena quel tanto di presenza di spirito per seguire la giusta direzione.

Quando giunse al Ferraldo era disperato. Siccome erano appena suonate le sette il domestico gli domandò se la cena poteva servire in tavola.

— No, è inutile, rispose, non cenerò stassera, non ho fame.

Il domestico non ritenne opportuno insistere e passò ad altro argomento.

— Il signor d'Allarda è venuto mezza ora fa, disse.

Lo stupore si dipinse sul viso di Calvini.

— E' venuto il signor d'Allarda? Ne sei ben certo?

— Ne sono sicurissimo. Lo conosco bene. Ma siccome non aveva tempo non ha voluto attendere. Mi ha però incaricato di dirle che sarà molto contento di vederla il più presto possibile, e che se lei potesse andarlo a trovare o stassera stessa o domattina, gli farebbe un gran piacere.

«D'Allarda che ha fretta di parlarmi? — disse fra sè Calvini —. Che cosa vuol dire? Che cosa è accaduto?

E riprese ad alta voce:

— Allora il signor d'Allarda ha detto che vorrebbe vedermi o stassera o domattina?

Sissignore.

— Non voglio cenare e non ho nulla da fare... Se andassi subito a Villalba? La luna sta per spuntare e sarà una deliziosa passeggiata... Ci vado...

Andò nel suo ufficio, prese da un tiretto una pistola che mise in tasca — precauzione che non trascurava mai quando usciva di notte — e quindi attraversò la sala da pranzo per uscire dalla cucina, secondo l'abitudine.

Nel momento in cui vi si dirigeva la porta si aprì e Rosalia Calvini comparve sulla soglia.

— Buona sera, figlio mio, come va? — disse la vecchietta —. Stavi per uscire? Hai già cenato?

— Non ceno, non ho fame. E tu, come vai che sei fuori di casa a quest'ora?

— Oh! Francesca ed io siamo due stordite! Abbiamo pensato solo alle sei e mezza che era necessario dare a Villalba notizie di Natalia, perchè se no sarebbero troppo inquieti non vedendola ritornare.

— Non capisco, disse Armando con fare stupito.

— Andiamo nella sala da pranzo. Ti spiegherò in due parole.

— Tu dici dunque che Natalia Miglioni è malata? — riprese il giovane porgendo una sedia alla madre.

— Sì, si è sentita male stamane, a casa mia. Non stava bene da qualche tempo, ed era anche rimasta a letto per parecchi giorni. Usciva oggi per la prima volta e ha voluto venirmi a trovare.

Il postino che passava di là le ha consegnato una lettera... una lettera di sua figlia Celina... E dopo aver letto la lettera — sono stata io stessa che gliel'ho letta — è caduta ad un tratto all'indietro, quasi senza conoscenza. Francesca, che era con noi, è andata a cercare subito la signorina Bianca al castello, e poi, dietro consiglio della signorina Bianca, si è mandato per il medico, il dott. Manuelli a Giuntara. E' venuto oggi pomeriggio e ha detto che si trattava di una congestione, ma che non c'era pericolo.

(*Continua*).

TEATRI

CHIARELLA

L'ultima rappresentazione della «*Passione di Cristo*»

Domani: Riviste magiche Chabernot

Al «Chiarella» questa sera, ultima rappresentazione della *Passione di N. S. Gesù Cristo* con conferenza di Padre Giuliani. Sabato debutterà, per un breve ciclo di rappresentazioni, la Compagnia di Riviste magiche con *Chabernot*.

Infortunio mortale

L'operaio Agostino Carlesso, di 30 anni, abitante in via Antonio Cecchi, 21, mentre verso le ore 3 di questa notte lavorava in uno stabilimento sito in via Caserta, 54, rimaneva vittima di mortale infortunio. Per una falsa manovra egli infatti cadeva dal ponte di una gru alta circa 15 metri. Soccorso da compagni di lavoro, con l'autoambulanza dello stabilimento veniva portato all'Ospedale S. Giovanni, ma qui giungeva cadavere, avendo nella caduta riportata la frattura della volta cranica.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «Gloria», opera in 3 atti di A. Colautti, musica di Francesco Cilea, diretta dal maestro G. Antonicelli, maestro del coro Ottorino Vertova (esecutori: A. Marone, F. Somigli, E. Grandini, A. Melandri, R. Montiscone) - Negli intervalli: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione - Notiziario cinematografico - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): 20,40 (Napoli-Bari): «Emirela», opera in un atto di O. Vertore - 22,40 (Roma): Concerto variato - 21,15: «Le arance della contessa», commedia in un atto di Gherardi del Testa - 21,45: Musica a richiesta — Bolzano: 20: Musica teatrale

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. A. Sinatti). — Ore 21,15: «Il cardinale» di Parker.
ALFIERI (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: «Castelli in aria», di Sacha Guitry.
BALBO (Comp. N.V.A.B.). — Ore 21,15: «La piccola Gran Via», di Ripp.
CHIARELLA — Ore 21,15: «Passione di N. S. Gesù Cristo», conferenza di P. Reginaldo Giuliani.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Don Giuseppe», commedia musicale di Marzano e Italo Tauro.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
SUPER-GANZE: Ore 21 (via Monte Pietà 1).
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale pittore Lupo). — 16-19; lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.
FARO — Mostra dello scultore Francesco Messina.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GRECO: «La ragazza dal livido azzurro» con Cialente, Tofano, Springher, Viarisio.
VITTORIA: «Ebbrezza» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «I tre Moschettieri». Ediz. parlata.
MAFFEI: Ore 15 e 21: Luna Park Riv. Viennese e Anna Fougez in «Per voi signore». Dalle 23 alle 3 Dancing con num. Varietà.
SPLENDOR: Anime alla deriva. D. Jordan.
IDEAL: «Papà cerca moglie». M. Chevalier.
ALPI: Il grande agguato. V. Banky. Trenker
STATUTO: Arditi del mare. R. Montgomery
BORSA: «La grande gabbia». Anita Page.
PRINCIPE: «Come tu mi vuoi» (G. Garbo) e Comp. Riviste Allierti. Grande successo.
SAVOIA: «Cavalcata» con Clive Brook.
REGINA: «Cavalcata». Ingresso L. 1,05.
NAZIONALE: Presidente della Ba.Ce.Cre.Mi.
AMBROSIO: «Nini Falpala». Dina Galli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi e circondata dai suoi cari, rendeva oggi l'anima buona a Dio

Teresa Prever di San Giorio nata BOSCO

Inconsolabili la piangono: il marito **Luigi**; il figlio **Paolo** con la moglie **Matilde Bozzini**; i nipoti: **Teresa** col fidanzato Dott. **Alfredo Ferrara**; Dott. **Luigi**; i parenti tutti; la fedele **Cristina**.

L'accompagnamento avrà luogo sabato 16 corr., alle ore 10, partendo da Via Giacinto Collegno n. 9.

Non fiori, ma suffragi.

Torino, 14 dicembre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282.

Mario Gilardi, procuratore della Ditta **Paolo Prever**, ed il personale annunciano con profondo dolore il decesso della Signora

Teresa Prever di San Giorio

madre del loro amato Principale Signor **Paolo Prever**.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282.

Oggi, dopo una vita cristianamente vissuta, spirava serenamente in Dio, munita dei Conforti Religiosi,

Paolina Vignola ved. Pendola d'anni 85

Ne danno il mesto annunzio: i figli: Dott. **Giuseppe Pendola**; Prof. **Pasquale**; **Fanny** ved. **Palma** con le figlie Prof.a **Adele** ed **Enrichetta** col marito Dott. **Piero Valente** e bimbi; il fratello Cav. **Giovanni Vignola** e consorte; il cognato e i nipoti **Vignola**, **Bollorino**, **Pendola** e **Bollande**.

I funerali avranno luogo in Torino sabato 16 corr., alle ore 8, partendo da Via Consolata 11, indi la cara Salma verrà trasportata a Loano per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori ma preghiere; si dispensa dalle visite.

Torino, li 14 dicembre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

FIORENTINA MUSSO

Straziati ne danno il triste annunzio il papà **Arturo**, la mamma **Dolmazzo Cecilia**, il fratello **Giuseppe**.

I funerali avranno luogo sabato 16 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, Via Massena 28.

Camerini Pompe Funebri - Tel. 44-029

I Titolari e Impiegati della Ditta **Tourneur e Gianello** annunciano la repentina morte della Signorina

FIORENTINA MUSSO

sorella del loro affezionato collaboratore e collega.

Camerini Pompe Funebri - Tel. 44-029

Confortato dai carismi di N. S. Religione e dalla speciale benedizione del Sommo Pontefice e dei Vescovi di Asti e Parma serenamente spegnevasi

MARCHISIO Dott. ORESTE

Farmacista

Straziati dal dolore ne danno l'annunzio la moglie **Gonfiotti Luigina** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Portacomaro sabato 16 corr. m. alle ore 14.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Serva la presente come partecipazione, e per ringraziamento a chi interverrà all'accompagnamento funebre del Caro Estinto.

Portacomaro, 13-12-1933-XII.

La famiglia del compianto

PICCHIURA GIUSEPPE

ringrazia commossa quanti hanno partecipato al suo cordoglio ed in particolare rivolge un pensiero di gratitudine al Cav. Uff. Dott. **Enrico Vecchia** per le affettuose cure prestate al caro Estinto.

MEMENTO

Nel quarto doloroso anniversario di **CARINA ENRICHETTA DARBESIO** n. **FASTERIS**, per cura del marito e figli saranno celebrate Messe funebri lunedì 18, ore 10, in Torino nella Chiesa di San Giuseppe, ed altre alle 7, 8 e 9.

Per il 6° Anniversario della dolorosa dipartita della compianta **ELDA** M. **CHELMY CASALIS**, domani sabato 16 corr. saranno celebrate Messe nella Chiesa di S. Giuseppe, alle ore 7, 8, 8.30 ultima ore 9. Si ringraziano in anticipo quanti vorranno unirsi alle preci.

Sulle tracce della civiltà Maya

Nell' "inferno verde,, del Messico

I templi di Yucatan, da una fotografia presa durante le esplorazioni

La missione Prorok scopre le abitazioni degli atlantidi, contenenti idoli e arnesi di silice, sole vestigia di una razza sconosciuta

Giunge notizia da Messico che è ora tornata, dopo quasi sei mesi di ricerche nelle foreste vergini del Messico, la spedizione archeologica diretta dal conte di Prorok, con molto materiale documentario di rilevantissimo valore storico. La spedizione della Missione archeologica franco-americana che doveva esplorare le foreste vergini del Messico, era stata organizzata sotto gli auspici del governo messicano.

A questo scopo furono noleggiati tre aeroplani per trasportare i dieci membri della spedizione al campo base di «El Real»: venne così sorvolata una distanza di duemilaottocento chilometri attraverso vulcani, alte catene montuose, foreste, paludi e deserti.

In seguito, sempre in aeroplano, per studiare dall'alto la zona che sarebbe stata in seguito esplorata, la spedizione si spinse dove nè Cristoforo Colombo, nè Cortez avevano potuto giungere, e cioè nel cuore dell'antico Impero dei Maya, nei pressi della giungla e delle paludi di Chiapas e Tabasco; uno spettacolo indescrivibile di centinaia di laghi e di immense foreste inesplorate: ecco quanto era dato vedere ai dieci membri della missione dall'alto degli apparecchi.

Ad un tratto poi apparve alla vista di tutti, sulle sponde di un lago, una serie di costruzioni ricoperte in parte da vegetazione.

Era un'antica città! Dopo alcuni giri attorno alla città abbandonata dagli uomini circa duemila anni fa, allo scopo di poterla ben studiare e per prenderne la posizione, gli apparecchi tornarono al campo base.

Queste esplorazioni aeree durarono dieci giorni, allo scopo principalmente di scoprire i villaggi nascosti nelle foreste tropicali dei famosi indiani Lancandos: essi sono ancora degli ultimi resti della razza dei Maya (e può darsi gli ultimi discendenti degli «Atlantidi») la razza più misteriosa e difficile da ritrovare in America.

Questo straordinario popolo pagano, per fuggire la civiltà degli Europei è scomparso da quattro secoli nelle immense foreste vergini di Chiapas.

Le insidie della natura

Un esercito di indiani viene quindi assoldato dalla spedizione, allo scopo di aprire un varco, a colpi di sciabola e di scure, nella foresta. Le provviste principali di questi indi, in vista della lunga esplorazione, sono rappresentate da 15.000 focacce preparate dalle loro donne in una dozzina di villaggi. Stupefacente è il vedere lavorare instancabilmente questi indiani con un fardello di quaranta chili sulle spalle.

E la spedizione avanza a poco a poco nelle foreste vergini, e vengono percorsi solo quattro chilometri al giorno, dopo aver respinto assalti di fiere. Il caldo è torrido.

Il lato più pericoloso di questa bella avventura alla scoperta dell'ignoto, non sono la fatica ed il caldo, ma la lotta contro gli animali della giungla e, più ancora, il pericolo degli insetti e dei rettili velenosi: i ragni colle loro zampe vellutate, un'infinità di serpenti velenosissimi che hanno il colore delle piante e degli alberi, gli scorpioni che tendono la loro insidia sotto ogni pietra di vecchio edificio, i «garafatas» sorta di parassita che costruisce la sua casa nel cuoio capelluto delle sue vittime — deve essere strappato colle pinze, però in tal caso lascia nella carne del torturato la sua testa che decomponendosi poi porta un'infezione — e poi ancora la più dannata invenzione della natura: le zanzare che a sciami, come fitte nuvole, vi avvolgono obbligandovi a fuggire e la cui puntura porta la malaria.

La spedizione attraversa poi una regione dove scopre una nuova malattia: la cecità provocata dalla puntura di una mosca: anche gli animali possono venire colpiti da questo male, e gli esploratori hanno assistito terrificati in un villaggio allo spettacolo di un uomo che conduceva un asino guidato dal suo cane: tutti e tre erano completamente ciechi.

Un'altra malattia domina in questo inferno verde, è il «pinto» che copre il corpo umano di grandi placche bianche; una specie di lebbra. Gli indigeni dicono che questo malanno colpisce chi mangia carne di coccodrillo. Esistono inoltre un'infinità di piante velenose: le une vi addormentano in un sonno mortale e le altre vi avvelenano e vi coprono le parti scoperte del corpo di ulceri bianche dolorosissime.

L'insidia mortale in queste foreste vergini si nasconde dovunque e più la spedizione si addentra nella giungla e più si sente minacciata dai «Lancandos» gli antropofagi pigmei. Le loro frecce avvelenate sono terribili; i membri della spedizione archeologica sono però riusciti a divenire amici di quegli esseri silenziosi, che da varii giorni seguivano la carovana, offrendo loro regali.

Uno degli indiani della spedizione che fungeva da interprete ha calmato le loro apprensioni dicendo che la missione non era venuta nel loro paese per portare via le loro donne e che i «dragoni volanti» (così erano definiti gli aeroplani) non annunciavano la fine del mondo.

Crisi di donne e lotte di indigeni

Vennero quindi offerti dei regali: zucchero, coltelli, rhum e soprattutto delle grandi sveglie che gli indigeni per mezzo di un laccio si affrettarono subito di appendere al collo.

In questo paese l'unico inconveniente lamentato dagli indigeni è la mancanza di donne. La principale occupazione è quindi la caccia alla donna. Quando una tribù è forte dà guerra alle tribù vicine e se esce vittoriosa dalla lotta si porta via tutte le donne, giovani o vecchie che siano.

La media infatti è di una donna ogni otto uomini. Crisi di donne e quindi nessun rispetto per i consanguinei.

In una capanna i membri della spedizione hanno potuto vedere la nonna sposata al nipote, la mamma al figlio, ed il fratello alla sorella: unioni queste che per quegli indigeni non hanno nulla di repugnante, anzi sono naturalissime. Ma più che uomini questi indigeni potrebbero essere paragonati a delle bestie; essi vivono infatti allo stato primitivo, sono ancora all'età della pietra: loro armi sono le lance, le freccie e le asce di silice come gli uomini delle caverne.

A poca distanza dai centri civilizzati essi tutto ignorano. Non hanno mai sentito parlare di Gesù Cristo: essi adorano il Sole, ed il dio dell'amore, il Fuoco ed il Dio della pioggia e questo è tutto per loro.

La scoperta di città abbandonate

Dopo settimane e settimane di lotta contro la natura la spedizione raggiungeva finalmente le rovine della città abbandonata. Immensi templi e palazzi, fastose tombe reali e colossali piramidi sono le vestigia della civiltà Maya. Ed ancora lavoro di settimane per poter spogliare i monumenti antichi di tutta una vegetazione di piante parassite che li aveva coperti per fotografarli.

Incredibile e strano poi il fatto che malgrado tutto queste città sono rimaste intatte, hanno resistito all'acqua, al sole e alla giungla disgregatrice per eccellenza.

La missione archeologica non ha soltanto scoperto città abbandonate e nascoste nella foresta ma ha altresì ritrovato le tribù di una razza che era scomparsa da quattro secoli. Sono stati inoltre scoperti due laghi immensi che sono stati chiamati lago «Calles» e lago «Rodriguez» dal nome del nuovo Presidente del Messico.

Il bottino degli «archeologi volanti» — così sono stati battezzati — è ricco di seimila metri di pellicola riproducenti tutte le scoperte più notevoli (tombe, città, rovine, paesaggi), milioni di esemplari etnografici ed una infinità ancora di altro materiale documentario.

La missione, che ha trovato nei resti di quelle popolazioni, vissute prima della scoperta dell'America, tracce indiscutibili dei rapporti coi popoli africani — come lo provano dei monumenti che risentono dell'influenza greca — ha scoperto inoltre gli avanzi di una civiltà anteriore ai Maya di un tempo talmente lontano da paragonarlo all'epoca quaternaria dell'Europa e dell'Africa.

La spedizione archeologica ha inoltre scoperto nella regione del lago Petha, delle immense regioni ricche di fossili dell'epoca terziaria e quaternaria, che sono paragonabili per ricchezza di materiale al Deserto di Gobi.

Il tesoro degli Aztechi ritrovato?

Un altro scopo della missione era quello di ritrovare la tomba dell'ultimo imperatore degli Aztechi, Guatimozino, dopo la conquista del Messico da parte degli spagnoli.

Guatimozino fatto prigioniero dagli spagnoli, venne in seguito torturato perchè rivelasse il nascondiglio del tesoro degli Aztechi; tesoro che viene tramandato dalla leggenda come favoloso. Gli indigeni infatti per strapparlo all'ingordigia dei conquistatori lo avrebbero nascosto in uno dei sacri templi abbandonati nella giungla di Chiapas.

Gli esploratori, allo scopo di ritrovare la tomba di questo immenso tesoro, costituito da perle, diamanti, oro e statue d'oro e argento, hanno seguito la strada che secondo la leggenda avrebbero percorso gli Aztechi per sfuggire agli spagnoli: dopo aver seguito il percorso di Cortez e dopo infiniti stenti sono pervenuti sui bordi dell'immensa foresta di Usamacinta. Qui giunti gli indiani mostrarono loro l'albero dove l'imperatore azteco sarebbe stato impiccato dagli spagnuoli, ma non riuscirono per molto tempo a scoprirne la tomba.

Un giorno finalmente, nella località chiamata Canizan sperduta nella giungla, scoprirono un immenso cumulo di pietre: la piramide costruita dagli indigeni nel 1520 appunto per proteggere i resti dell'ultimo imperatore azteco.

Ma ancora una volta, come sempre nel passato, gli indigeni delle tribù vicine attaccarono i profanatori della tomba, cosicchè gli esploratori dovettero fuggire nottetempo su delle canoe per correre a rifugiarsi a Villa Hermosa. Oramai individuata però la tomba è difficile che i resti di Guatimozino possano ancora dormire tranquilli.

Gli esploratori infatti ritorneranno sul posto quest'autunno, dopo la stagione delle pioggie, e coll'aiuto delle forze armate promesse dal governo avranno facilmente ragione degli indigeni e potranno studiare lo storico monumento con la speranza di scoprirne anche il favoloso tesoro.

Lo scopriranno?...

N. Z.

Entro questo tempio dovrebbe trovarsi, secondo la leggenda, il tesoro di Guatimozino.

La prima chiesa cattolica nel Sudan anglo-egiziano

Kartum, venerdì sera.

In questa capitale del Sudan anglo-egiziano si è inaugurata la prima chiesa cattolica di tutta la vasta ed importante regione. La chiesa di stile gotico-romanico si erge di fronte al Nilo fra uno scenario di palmizi.

All'inaugurazione hanno assistito i rappresentanti della Colonia Italiana, le autorità britanniche e molti stranieri di religione cattolica.

Il guardiano del Giardino Zoologico ha trovato il modo di ricordarsi che deve far prendere il medicinale all'elefante.

Rubrica delle Signore

I modi di scegliere

Se la personalità di una donna, rivelandosi anche nella scelta dei suoi abiti e nel dettaglio elegante, viene da tutti riconosciuta, non vi è ragione che solo il marito dissenta dalle altrui opinioni e, poichè non si può avere una personalità se si è prive di intelligenza, la donna che non lo è saprà, senza dubbio, giudicare se un capo o un altro di vestiario sono, o non sono, destinati all'ostracismo del legittimo consorte.

Ecco perchè, convinta di questo, ho sempre osservato con curiosità gli uomini i quali seguono la moglie dalla sarta, o dalla modista.

Guardate com'è sicuro di sè — quando entra nel negozio civettuolo, o nel grande salone — il marito che suole controllare ogni acquisto della *sua metà!* E come, invece, questa è impacciata, timida e un po' nervosa, avvezza (o mal sopportandolo) a non avere altra volontà se non quella di *lui!*

Avviene, in quei casi, come nel giuoco della *Roulette*: è cioè assai difficile che esca il numero desiderato e sul quale la signora ha puntato, con emozione, nella sua prima visita alle sue fornitrici fedeli.

Eh, certo! Però si può giuocare sulle combinazioni e se il marito ha molta fiducia nell'opinione di coloro che abbigliano, o incappellano, la propria moglie, quando si può esser certe della innocente e gentile complicità di costoro... tutto va a meraviglia.

Certe clienti raffinatamente scaltre, conoscendo l'indole sospettosa del legittimo consorte e per non metterlo *sull'occhio*, lodano tutti gli abiti, o i cappellini, tranne i prescelti che fingono di accettare a malincuore quando il trucco (come mi hanno assicurato) riesce.

***

Colui, invece, che viene trascinato — volente o nolente — dalla propria moglie, perchè indecisa realmente per natura (o, gelosissima, per avere l'opportunità di tenerselo vicino nelle ore in cui non le è mai riuscito di controllarne le azioni!) ha l'aria rassegnatissima. Guarda con occhio àtono, lamentandosi, in cuor suo, di aver lasciato da canto delle cose importantissime... per accontentar la moglie che faceva i capricci.

— Ma guardami attentamente! — dice essa, vivacemente. — Non ti sembra che questo cappello, tutto rialzato sul viso, mi dia un'aria più giovane dell'altro che ho provato prima?

Egli si scuote dal dormiveglia: — Sì... no... non saprei davvero! stanno bene tutti due. Scegli tu; noi uomini, in fatto di moda, abbiamo un gusto relativo...

— Già, se si tratta di vostra moglie! Ma quando un'altra (giovane ed elegante) vi passa vicino... saprèste dire esattamente perfino qual'era il colore delle sue calze! — ribatte l'altra irritata; ma sorridendo *agro-dolce* per la platea...

La modista che assiste alla scena senza scomporsi dice, allora, cogliendo la palla al balzo: — Ma, signora, poichè al suo signor marito i due cappellini piacciono egualmente, è semplice: li prenda, tutti e due!

***

Compiango un certo genere di coppie. Lui, generalmente poco intelligente, ha proposto alla moglie di accompagnarla, quel tal giorno, in tutte le visite che riguarderanno la rifornitura del nuovo *guardaroba*.

«Solo perchè sa — ha detto — che in quella, e in quell'altra grande Casa di Alta Moda esso da ammirare, con gli abiti ed i cappelli anche le modelle. Alle quali tenterà far la corte?»

La moglie sa bene che quanto egli ha detto sotto forma di scherzo è, invece, verissimo; ma, pure, ha riso: tutta presa dall'impaziente voglia di accontentare ogni desiderio della sua vanità insaziabile e sperando trar partito dalle buone disposizioni d'animo di lui.

***

A contrastare con questa coppia; occorre un'altra:

Nè lui; nè lei, annettono soverchia importanza ai dettami della moda. Nè lui; nè lei, penserebbero a cambiar foggia d'abito, o di cappello, se proprio non fosse necessario al decoro della loro posizione.

Essa è una bella e brava signora, coi capelli ancora lunghi e non truccata: un viso buono di donna sana e semplice.

Le hanno detto, ed ha letto, che i cappelli si portano, oggi, in due modi totalmente dissimili: «piccoli berretti, o specie di *fez*, che se non sono abertucciati con arte sembrano, invece, dei budini mal riusciti che la forma di latta non è stata capace di mantenere in piedi nella cottura»; ovvero «cappelli di feltro, o di velluto, con calotta aderentissima al capo e falda rialzata con arditezza sui davanti (e un po' meno dietro) per appoggiare sulla calotta e scendere con un deciso movimento verso le orecchie».

In verità la brava signora trova che il primo genere, su descritto, non va d'accordo con la sua pettinatura e l'altro con la sua serietà, la sua semplicità ed i suoi anni.

E intanto bisogna decidersi, perchè il cappello occorre subito e bisogna tornare a casa col treno delle 18,30, se non si vuol fare, in macchina, la strada al buio...

— Dimmi tu, caro! — prega la moglie un po' sgomenta, paurosa di sembrargli ridicola e, con lui, ai figli, al paese intiero!

— Cosa vuoi che ti dica? Queste mode sono talmente buffe! Ma forse preferisco quest'ultimo modello.

La modista, che, pur, non ama interloquire per delicatezza, questa volta si sente veramente spinta dal dovere: — No, no, essa non vuol che quella brava e bella creatura porti un *copricapo* inadatto al suo tipo!

Decisa, allora, appunta, lì per lì, sulla testa della cliente «*quello che andrà bene per lei*» e l'occhio esperto, a tratti, va dalla specchiera al piccolo copri-capo che si vede sorgere, poco a poco.

— La signora dovrebbe, proprio, tagliarsi i capelli! — consiglia, seguitando ad appuntare e pieghare — anche lasciando qualche centimetro di lunghezza per fare un boccolo stretto e piatto che circondi la nuca...

La cliente sbarra gli occhi: — Tagliarsi i capelli? I suoi bei capelli lunghi e folti? Non ha mai pensato di farlo. Suo marito non ha dovuto, quindi, nè obiettare, nè concedere.

— E poi — seguita la modista — coi capelli corti tutti i cappelli d'oggi stanno bene; mentre, così, bisogna calcolare il posto per il suo *chignon* e la linea ne perde tanto...

— Che ne diresti, Gustavo? — chiede la moglie, guardando come può dietro le mani della creatrice di eleganze che sta disfacendo una piega.

— Mah! Fai tu! Se mai c'è tempo a farli ricrescere! — risponde il marito di buon carattere.

— Ma la signora deve, allora, andar subito dal parrucchiere qui di fronte, glielo raccomando, e poi tornar da me... le misure cambiano tanto, senza i capelli...

I due si guardano un po' perplessi. Lui tira fuori l'orologio.

— Non c'è tempo? — dice.

— Già, non c'è tempo... — fa eco, subito rassegnata.

— Li taglieremo un'altra volta.

— Già. Bisogna pagare e andar via: è già tardi!

Ma nell'animo loro è una tristezza nube di malcontento.

LIV

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'inutile gesta

Che Gedeone Leonetti fosse nato sotto una cattiva stella non c'era dubbio. La sua vita era un susseguirsi continuo di piccoli episodi che attestavano in modo inequivocabile quale antipatia egli godesse da parte della Fortuna. Buono, buonissimo, ma debole e senza un briciolo di volontà, era lo zimbello di tutti. Lo era stato a scuola, lo era all'ufficio, lo era in casa; e la più grande disgrazia che gli era piombata fra capo e collo era il suo matrimonio con Clementina, una gentile fanciulla, dall'animo mite e poetico, che il giorno stesso della cerimonia nuziale aveva giudicato indispensabile prendere il buon Gedeone sotto la sua protezione e comandarlo a bacchetta. E la buona signora aveva poi spinto la sua delicatezza, fino a dimenticare il nome del marito per affibbiargli il più appropriato nomignolo di «marmotta» che ella usava tanto in privato che in pubblico; e i suoi colleghi d'ufficio lo applicavano largamente.

Quella mattina — che segnò l'inizio d'un giorno memorando — Gedeone si assise al tavolo, odorò voluttuosamente il profumo che si alzava dalla tazza di cioccolato preparata per la colazione e fece una smorfia di soddisfazione. Il suo naso, piccolo e grasso, si arricciò e gli occhiali posti a cavalcioni di esso, ricevettero una spinta che li fece balzare nella bevanda. Gedeone rimase assai male, tanto più che, essendo fortemente miope, la ricerca dell'indispensabile strumento fu per lui una faccenda lunga e difficile.

Una voce stridula, si udì ad un tratto dalla camera da letto: — Come, tu sei ancora a casa, Gedeone? E' una cosa terribile. E' un'ora che giri e rigiri per le camere. Così anche oggi sarai in ufficio col solito ritardo. Sta pur certo che al tuo principale non verrà l'emicrania per trovare un pretesto per rifiutarti l'aumento di stipendio che aspetti da cinque anni. Vedo il mio orologio d'oro andarsene al Monte di Pietà. Ah! quella santa donna di mia madre l'aveva giudicato bene; una marmotta sei, un marmottone...

Gedeone non si degnò neppure di scrollare le spalle; bevette d'un fiato il cioccolato e, privo degli occhiali che aveva lasciati ancora imbrattati di cioccolato sul tavolo, posò la tazza sul burro. Poi, piano piano, procedette ad una accurata pulizia delle lenti, salutò la moglie ottenendo in risposta un borbottio rabbioso, scese lentamente le scale, lentamente si avviò alla più prossima fermata del tram e, finalmente, con quaranta minuti di ritardo, giunse in ufficio, una piccola banca presso la quale era impiegato da una ventina di anni.

Un ragazzotto incaricato della pulizia lo vide entrare e voltatosi verso gli altri impiegati, annunciò loro maliziosamente: «Entra il signor Marmotta».

Gedeone lo udì; ebbe un sussulto, come se fosse stato colpito da una sferzata. Era la prima volta che anche quel monello si permetteva di chiamarlo col vezzeggiativo applicatogli dalla moglie e usato dai colleghi. Con un salto, di cui nessuno lo avrebbe creduto capace, Gedeone fu presso il ragazzo, e prima che questi, paralizzato dallo stupore, avesse pensato di mettersi in salvo, gli vibrò un manrovescio magistrale che tinse di un rosso vivo la guancia dell'impertinente. Dietro gli sportelli, una dozzina di impiegati scattarono in piedi e contemplarono la scena con occhi che tradivano il più intenso stupore.

Per tutto il giorno l'avvenimento pesò come una cappa di piombo negli uffici della banca. Gedeone Leonetti conservò un viso arcigno, chiuso, talmente duro che da qualche collega più timido venne persino giudicato minaccioso. In conseguenza di ciò, la parola «marmotta» fu accuratamente bandita dalle conversazioni e per la prima volta, dopo tanti anni, Gedeone Leonetti ritrovò la sua identità.

Le sfere dell'orologio appeso in cucina, indicavano le 22, quando la porta dell'appartamento venne aperta con violenza. La signora Clementina Leonetti, che dalle venti stava tentando di risolvere il problema di tenere pronto un pezzo di arrosto senza lasciarlo carbonizzare, si voltò di scatto, quasi spaventata. In quel momento il marito entrava in cucina con la faccia sfigurata. Ella, per la prima volta in vita sua, non fu capace di articolar parola e si appoggiò al fornello. Gedeone gettò una pesante cassetta di ferro sul tavolo; due piatti e un bicchiere spiccarono un salto e si trovarono a terra in frantumi. Il timore di Clementina si trasformò in terrore.

— Non sono una marmotta — tuonò Gedeone fissandola in volto.

— Ma, amico mio, Gedeone caro...

— Silenzio! Non sono una marmotta, hai capito? Se questa parola esce ancora una volta dalla tua bocca, fa bene attenzione, dico: una sola volta, ti strozzo; hai capito?

— Ma sì, Gedeone, sì caro.

— Zitta e ascoltami. Io, il debole, il buono a nulla, l'essere senza energia, ho compiuto un'azione da bandito di prima qualità, da grande avventuriero. Se ti duole chiamarmi col mio nome, dovrai cercare un altro soprannome; per esempio: *gangster!* Ormai io sono un grande delinquente. Ad ogni modo taci e ascoltami.

— Mio Dio, è diventato pazzo — balbettò tremante, perduta, la signora Clementina.

— Dunque sappi che mi sono nascosto in ufficio invece di uscire con gli altri. Anche il cassiere come al solito era al suo posto. Al momento opportuno, da me previsto, l'ho ammazzato e mi sono impadronito della cassetta ove aveva chiuso tutti i valori. Eccola; guardala bene; è piena di denaro; piena zeppa, ti dico. Nessuno m'ha visto, nessuno mi può sospettare. Potrai tenere il tuo orologio invece di portarlo al Monte. Ecco tutto. Spero saprai tenere la lingua a posto!

Clementina aveva ascoltato con ansia crescente il rapido e tragico racconto. Sentimenti contraddittori turbinavano nel suo cervello. Ebbe il sopravvento una ammirazione infinita per il suo Gedeone e in uno slancio di amore e di passione si avvinghiò all'uomo che aveva rivelato le sue nuove capacità e lo baciò con effusione. Condiscendente, il marito restituì l'abbraccio e i baci che la sua donna gli aveva dato. Clementina era così sconvolta e commossa, da non accorgersi che Gedeone puzzava di alcool in modo ripugnante e che si teneva sulle gambe per un miracolo di equilibrio. Dalle 18 alle 20, aveva fatto la spola tra l'ufficio e i caffè vicini, tracannando un intruglio di liquori che, nell'ubbriacarlo, l'avevano eccitato tanto da dargli la forza necessaria per mandare ad effetto il suo delittuoso progetto.

Un trillo di campanello li sorprese abbracciati. Aperta la porta, rimasero entrambi esterrefatti. Davanti ad essi era il cassiere assassinato da Gedeone.

— Chiedo scusa, signori... — e così dicendo si precipitò su Gedeone lo abbracciò, poi gli afferrò la mano e scuotendola energicamente mentre il pover'uomo non trovava modo di articolare una sillaba esclamò:

— Gedeone Leonetti, lei è un bravo.

Poi si voltò verso la signora Clementina, sul cui viso si era diffuso insieme allo spavento, il più indicibile stupore e continuò:

— Suo marito è un eroe; egli ha salvato il denaro della banca e la vita a me. Assalito da un bandito che si era introdotto, non so come, nell'ufficio, ero caduto al suolo stordito da un terribile colpo di bastone vibratomi alla nuca. Il signor Leonetti, di cui ignoravo la presenza, è venuto in mio aiuto, ha ucciso il ladro e, senza dubbio, temendo la presenza di complici, si è impadronito della cassetta dei valori e l'ha portata in salvo. Accortosi troppo tardi dell'accaduto il portinaio l'ha visto andarsene e poi è venuto in ufficio a prestarmi soccorso. Rimessomi, sono corso qui a riprendere la cassetta e a ringraziarlo. Signor Gedeone lei è un coraggioso e io mi incaricherò di farlo sapere a chi spetta. Grazie e a domani.

Avvilito, istupidito, Gedeone, sempre più male in gambe, rivolto alla moglie che lo squadrava con occhio feroce, tentò delle giustificazioni.

— Accidenti! L'ufficio del cassiere è così buio e io sono così miope che non mi sono accorto di nulla. Nell'oscurità ho visto un tipo che frugava nella cassaforte; l'ho creduto il cassiere e invece era un vero ladro...

A stento si trascinò su una poltrona; le forze lo avevano abbandonato. Davanti a lui, Clementina lo fissava con disprezzo. Finalmente, non trovando altra parola che meglio sintetizzasse i suoi sentimenti verso il marito, si chinò su di lui e con voce sorda gli disse:

— Imbecille!

Da quel giorno «imbecille» sostituì «marmotta» e fu l'unico beneficio che Gedeone potè ricavare dalla sua avventura. Il principale della Banca ritenne infatti che le lodi tributategli da lui e dai giornali fossero sufficienti a premiare il coraggioso intervento del suo impiegato e che, pertanto, un aumento di stipendio fosse del tutto inopportuno.

Il che convinse sempre più Gedeone Leonetti, d'essere nato sotto una cattiva stella.

UGO LOPEZ

Novità e curiosità del cinema

Realizzazioni avveniristiche di voli transoceanici e superbe nuove visioni di abissi sottomarini

Renata Muller in « Guerra di valzer » ricorda l'epoca romantica dell'800 viennese.

Un aerodromo galleggiante

Quando Giulio Verne parlava nei suoi libri di sottomarini, d'aeroplani e di dirigibili, era un vero e proprio profeta che parlava. I suoi romanzi infatti non sono stati che delle anticipazioni sulle scoperte della scienza e della civiltà. Noi infatti troviamo ora realizzate, almeno in linea generale, tutte le sue previsioni, anzi queste stesse invenzioni non colpiscono più la nostra immaginazione come lo fecero all'epoca della pubblicazione dei romanzi di Giulio Verne.

Erich Pommer dell'U.F.A. e Charles Hartl hanno realizzato un film, cui lo stesso Giulio Verne non avrebbe negato la paternità. Essi infatti hanno costruito su un'isola del Mar Baltico una autentica piattaforma galleggiante di ferro e acciaio, rappresentante F.P. 1 — un aerodromo galleggiante e che nel film « F.P. 1 non risponde » deve servire di base agli apparecchi di una aviolinea commerciale transatlantica.

Quest'isola galleggiante gigantesca, lunga cinquecento metri, larga centocinquanta, e che si innalza di venticinque metri sul livello del mare non è d'altronde un puro parto della fantasia del romanziere Kurt Siodmak.

Come sapete infatti la costruzione di enormi isole galleggianti, da servire come basi di rifornimento per la traversata aerea dell'Atlantico, sono in istudio in diversi Stati dell'Europa e tra i progetti più interessanti, oltre a quello dell'ingegnere Henninger, figura quello dell'ingegnere svedese Armstrong.

La costruzione di F.P. 1 comprende 300 camere con bagni, sale da pranzo, piscine, un albergo grandioso per accogliere i passeggeri e dar loro l'impressione di trovarsi sulla terraferma. Quattro gru, che possono sollevare complessivamente [illegible] tonnellate sono destinate a issare gli idrovolanti, che le piccole Decauville elettriche trascinano nei capannoni. Nella torre si trova la cabina di comando.

Questo film che si ricorderà, prevede ciò che dovrà avvenire in un prossimo futuro e precede la realtà. E' una potente visione dell'avvenire, audace nell'idea e nella realizzazione, ed è l'ultima parola della tecnica cinematografica.

Una scena del film « F. P. 1 non risponde », potente visione dell'avvenire.

Fay Wray palombaro

Fay Wray si è conquistata una reputazione che molto difficilmente le potrà essere disputata: quella di essere la sola attrice cinematografica che sia calata in mare nello scafandro di un palombaro.

Quando fu ingaggiata dalla Columbia per la parte di Diana Templeton nel film « Oceano », le fu letto il copione, dove risultava che in alcune scene la protagonista doveva calarsi in mare dentro uno scafandro.

Vista la sorpresa di Fay Wray, le fu proposto di usufruire di una controfigura per tali scene, ma Fay Wray rifiutò energicamente. Domandò solo di prendere qualche lezione, ed allora l'affidarono ad un esperto palombaro e dopo alcune settimane fu pronta per l'immersione.

Interrogata, per sapere le sue impressioni, dopo essere risalita così rispose:

— Se ho avuto paura? A dirvi il vero, quando entrai nello scafandro e vidi che l'elmetto veniva avvitato, pensai che forse una fessura nello scafandro o qualche tubo male attaccato mi avrebbe fatta sicuramente morire asfissiata. Ma fu questione di un attimo; appena sentii che mi calavano, non pensai ad altro che ad osservare; e voi sapete bene che la curiosità è femmina.

« Centinaia di pesci passavano e ripassavano avanti al mio casco e mai avrei sognato di trovare in fondo al mare tanta mirabile varietà di colori ».

Nel film « Oceano » che l'E.I.A. sta attualmente « dubbiando » a Roma la trama si svolge tutta sul mare e tratta le vicende di una spedizione scientifica di una ricca americana, alla quale si uniscono tre soci per vedere di ricuperare il carico d'oro di un sottomarino tedesco, l'« U. 170 », affondato nel 1916.

Per la ripresa di tutte le scene che si svolgono in fondo al mare, tra l'altro venne usata una cabina di immersione sul genere di quella usata dal dott. Beebe, il famoso esploratore sottomarino.

La cabina, attrezzata con tutti i moderni apparati cinematografici, compreso l'attacco sonoro, fu preparata da Stephen Gooson, il direttore tecnico della Columbia. Camera blindata, dello spessore di quaranta centimetri dal contatto con l'acqua all'interno, alta 2 metri e mezzo e larga 3.

Sul davanti un largo finestrino di spessissimo cristallo permette all'operatore di poter riprendere le diverse scene che vengono illuminate da un potente faro che trovasi piazzato sul tetto della cabina.

Un apparato telefonico, piazzato nella cabina, tiene continuamente in comunicazione il direttore della ripresa con il personale tecnico, che da bordo di un piroscafo segue le diverse fasi dell'azione.

Interessantissimo, perchè usato per la prima volta, l'attacco della cabina sonora piazzata sul piroscafo con il microfono trasmittente, piazzato nell'interno della cabina di immersione. Le voci degli occupanti la cabina sono state così riprese da 60 metri di profondità.

Per riprendere le interessanti scene svolgentisi nell'interno della cabina tra Fay Wray e Paul Page, il fotografo della spedizione, è stato necessario far immergere un esperto palombaro che, con un apparato fotografico espressamente ideato, ha ripreso, attraverso il cristallo del finestrino, tutte le diverse scene che movimentavano l'azione.

La perfezione di ripresa cinematografica è stata lodata da parecchi scienziati americani che per le loro prossime spedizioni, hanno fatto delle buone offerte alla Columbia per servirsi della meravigliosa cabina d'immersione.

In alto: La biondissima Elena Twelvetrees interprete principale del film « La mia donna ».

Sotto: Raquel Torres nel film parodistico « Ma che cos'è quest'Africa? ».

Il film di Wall Street

Un film con gran movimento di masse, e basato essenzialmente sulla follia collettiva delle folle è « Follia della metropoli ».

Questo è il film moderno girato nel cuore di Wall Street. In questo film vengono rappresentati il pericolo ed i disastri finanziari a cui si va incontro nell'abbandonarsi al panico solo per aver raccolto false notizie allarmistiche.

Infatti, in seguito ad un furto in una banca, la notizia dell'entità del furto aumenta talmente di proporzioni che pare che alla banca siano stati rubati tutti i fondi o quasi. Avviene allora la corsa del pubblico per ritirare i propri capitali, nel timore di veder la banca chiudere gli sportelli.

E' in questa scena che si rivela il direttore scenico Frank Capra. Egli infatti ha saputo far muovere una massa di 3000 comparse, rendendo piena di realtà la scena dei depositanti che, spaventati, si precipitano a ritirare i loro risparmi.

Per quanto l'abilità di Frank Capra, nel manovrare le masse, non conosca ostacoli, pure una scena simile doveva essere montata, e interessare veramente le comparse a manifestare un'apprensione che sicuramente non sentivano.

Si ricorse allora ad un trucco: nei primi giorni di lavorazione si diede alle comparse solo una parte del loro avere, per il resto invece fu rilasciato un buono e presentazione del quale agli sportelli della banca, durante la ripresa della scena, veniva corrisposto l'equivalente in denaro. Al momento di girare, Frank Capra fece avvertire la massa, a mezzo di altoparlanti, che per il mancato arrivo di denaro liquido, sarebbero stati pagati solo i primi che si fossero presentati ai diversi sportelli della rotonda.

L'effetto di quest'avviso fu miracoloso. Le comparse furono assalite dalla febbre dell'oro e la scena ripresa una folla urlante che si affannava per il ritiro del denaro.

Naturalmente, la mancanza di denaro liquido era tutto un trucco, e la sera tutti furono regolarmente pagati.

L'argomento del film è di Roberto Riskin; la trama tratta con maestria il movimento di una grande banca. Tutto è stato curato, dall'entrata del personale al mattino, all'apertura dell'impressionante camera blindata, dal normale movimento quotidiano della clientela alla scena dell'invasione della folla dei depositanti. Non parliamo poi degli interpreti principali: Walter Houston, Costance Cummings, Pat O' Brién, e Kay Johnson, il cui nome stesso non ammette commenti.

« Tampico » e le prodezze di Jack Holt

« In quanti films ha preso parte Jack Holt? In quali parti lo preferite? ».

Queste sono le domande che un giornale cinematografico americano ha rivolto ai suoi lettori.

Alla prima domanda, la maggioranza dei lettori non ha saputo rispondere in modo preciso. Uno ha scritto: « Jack Holt lavora da che esiste il cinema, e forse il cinematografo è nato per far lavorare Jack Holt ». Alla seconda domanda, hanno quasi tutti risposto che preferiscono Jack Holt nelle parti audaci e drammatiche. Ed ecco che allora la Columbia Pictures, sotto la direzione di Irving Cummings, ha ripreso un film « Tampico », il cui eroe principale è appunto Jack Holt che ha come compagni d'avventura: Raquel Torres, Fay Wray, Noah Beery.

Questo film, tratto dall'omonimo romanzo di Joseph Hergesheimer, ha dato a Fay Wray l'opportunità di sviluppare tutta la sua arte di sirena affascinatrice. Nella parte di Vida Carew, la sua duplice personalità di moglie indifferente e sofistica e di amante allettante e senza scrupoli, ha trovato in lei un sicuro [illegible] di [illegible] che convincono ed interessano.

Sapete il vero nome di Fay Wray?

Si chiama signora John Monk Saunders e suo marito è uno dei più quotati soggettisti di Hollywood. Abita alla Selma Avenue, una deliziosa villetta, fornita di un giardino e di un campo di tennis. Il tennis è lo sport che lei preferisce, perchè dice che è lo sport ideale per il movimento di tutti i muscoli. Quelli delle braccia, delle gambe, e della testa.

Sulla terrazza che guarda il campo di tennis è installato anche un tavolo di ping-pong, ed è difficilissimo poter battere la padrona di casa in questo giuoco.

Accanto a Fay Wray ed in contrasto ad essa spicca poi Raquel Torres, la dinamica stella della Columbia, che fu lanciata dalla Metro Goldwin Mayer nel film « Ombre Bianche ».

U. M.